

XXII Rapporto “L’immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Edizione 2022”. Abstract

La XXII edizione del rapporto “L’immigrazione straniera in Emilia-Romagna” a cura dell’Osservatorio sul fenomeno migratorio della Regione Emilia-Romagna propone una lettura sulla presenza dei cittadini stranieri ed ha la peculiarità di essere il primo che registra nei dati come la pandemia da Covid-19 abbia impattato sugli aspetti economici, sui flussi, sulle dinamiche migratorie, così come sulla demografia.

Il volume tende a descrivere alcuni importanti aspetti della nostra società: l’andamento demografico e la condizione giuridica dei migranti, il settore dell’istruzione con un’analisi di tutti i livelli scolastici dai servizi educativi per l’infanzia all’università. Viene posta particolare attenzione agli indicatori di riuscita scolastica e al fenomeno della dispersione.

Vengono osservati anche i settori dell’occupazione e i risvolti dell’economia, gli interventi sociali, il tema della casa, la condizione di salute e i servizi sanitari rivolti alla popolazione. Conclude il rapporto il tema della devianza.

Il Rapporto aiuta a comprendere meglio che i volti dell’immigrazione sono davvero molteplici, se pensiamo ad esempio alla condizione dei “nuovi arrivati forzati” con un carico specifico di bisogni (richiedenti protezione internazionale, minori stranieri non accompagnati, vittime di tratta e grave sfruttamento lavorativo) oppure ai flussi costanti in arrivo di donne e minori attraverso le procedure di ricongiungimento familiare, oppure ancora alle prime generazioni migratorie straniere che stanno gradualmente invecchiando, spesso composte da famiglie con figli nati o arrivati da molti anni sul territorio italiano, che frequentano con sempre maggiore intensità le istituzioni scolastiche e che talvolta riescono ad acquisire anche la cittadinanza italiana.

Aspetti demografici

Al 1° gennaio 2021 i **cittadini stranieri residenti** in Emilia-Romagna sono 564.580, pari al 12,7% della popolazione complessiva. L’Emilia-Romagna si conferma così prima regione in Italia per incidenza di residenti stranieri sul totale della popolazione residente a fronte di un dato medio nazionale dell’8,5%.

Gli stranieri residenti crescono di quasi il 13% nell’ultimo decennio, mentre la popolazione complessiva cresce di appena lo 0,6% in un contesto nazionale in cui la popolazione è ormai in diminuzione progressiva dal 2015.

Nel corso del 2020, rispetto all’anno precedente, la variazione del numero di residenti stranieri si è attestata a poco più di 2 mila unità (+0,4%).

Sebbene nel tempo tutti i territori sono stati toccati dal fenomeno, permane una presenza eterogenea della popolazione straniera, sia in termini di numerosità che di caratteristiche demografiche e sociali.

L’**incidenza dei residenti stranieri** risulta più marcata e superiore alla media regionale nelle province nord-occidentali: Piacenza (15,2%), Parma (15%), Modena (13,5%) e Reggio Emilia (12,8%) mentre Ferrara, con un’incidenza del 10%, mostra il livello più basso. Le province di Bologna e Ravenna si collocano in posizione intermedia al 12,2%, mentre Forlì-Cesena e Rimini sono rispettivamente all’11,4% e 11,3%.

Per quanto riguarda la **provenienza degli stranieri** i rumeni si confermano la comunità più numerosa con il 17,5% del totale delle presenze straniere. Al secondo posto si collocano i cittadini del Marocco (11,0%) e al terzo gli albanesi (10,5%), seguiti da ucraini (5,9%) e cinesi (5,4%): questi 5 Paesi concentrano il 50,3% della popolazione residente straniera.

Complessivamente i **minori stranieri** residenti in Emilia-Romagna al 1° gennaio 2021 sono quasi 120mila, pari al 17,3% dei minori residenti. Il luogo di nascita mostra che i tre quarti del totale, circa 94 mila minori stranieri, è **nato in Italia** con un picco di quasi il 94% nella fascia di età prescolare (0-5 anni).

Un elemento di rilievo per l’integrazione sono le **acquisizioni di cittadinanza italiana**. Nel 2021 i nuovi italiani sono 14.568, in prevalenza uomini. Vi è un incremento negli ultimi due anni del 21,3%.

Se poi si osservano i **cittadini con regolare permesso di soggiorno** si può notare che sono ancora in calo, mentre rimangono alte le percentuali delle persone con **permessi di lungo periodo** che rappresentano la migrazione sempre più stabilizzata nel territorio: l’incidenza dei permessi di lunga durata passano dal 49,0% dell’1.1.2011 fino al 67,7% dell’1.1.2021.

Oltre al calo dei permessi di soggiorno a scadenza, si nota una riduzione anche dei flussi migratori in ingresso. I **nuovi permessi** rilasciati nel 2020 in Emilia-Romagna sono 9.411 e calano del -39,1% rispetto all’anno precedente. Il valore è il più basso rilevato negli ultimi 15 anni.

Come sostiene Istat, la discesa complessiva dei permessi, già ravvisabile in passato, si è particolarmente evidenziata nel 2020. Le cause possono dipendere in buona parte dalla limitazione degli spostamenti generata dalla pandemia Covid 19 e in parte dal ritardo della lavorazione delle pratiche nella concessione dei permessi.

Per quanto riguarda gli arrivi di **flussi migratori non programmati** figurano 7.836 persone (dato settembre-ottobre 2021). Di questi 5.761 sono accolti nei centri¹ di prima accoglienza e accoglienza straordinaria, mentre 2.075 si trovano nel sistema di seconda accoglienza Siproimi/Sai.

A partire dalla fine di febbraio 2022, in conseguenza del **conflitto in atto in Ucraina**, il territorio regionale è stato raggiunto da circa 26.000 persone provenienti da quel Paese; si è trattato di uno dei maggiori afflussi riscontrati a livello nazionale, pari a circa il 25%.

Altro dato di particolare interesse è rappresentato dai **matrimoni e dalle unioni civili**.

Il 2020, a causa della pandemia, rivela un crollo di consistente portata di tutte le tipologie di unioni.

¹ Sono strutture temporanee attivate dai Prefetti e appositamente allestite, e strutture in capo ai Comuni nell’ambito del sistema Siproimi/Sai.

I dati Istat mostrano infatti che in Emilia-Romagna i matrimoni celebrati nel 2020 sono stati 7.511, -38,2% rispetto all'anno precedente.

Nonostante questa riduzione, continua nel tempo la crescita **dell'indicatore di radicamento nel territorio delle coppie miste** (in cui uno sposo è italiano e uno è straniero) sul totale dei riti: dal 13,2% del 2013 al 18,4% del 2020. L'Emilia-Romagna si colloca fra le regioni con maggior presenza di matrimoni con almeno uno sposo straniero (coppie miste + coppie entrambe straniere). La percentuale si attesta al 25,1%.

Appare interessante rilevare infine che dal 2016, anno di entrata in vigore della legge che ha istituito **le unioni civili dello stesso sesso** al 2020 si sono costituite nella nostra regione 1.316 coppie. Nel 2020 le unioni sono state 153. Come già anticipato, la pandemia ha inciso anche su queste tipologie di unioni riducendone il numero (-28,2% rispetto al 2019).

Situazione economica, mercato del lavoro, infortuni e malattie professionali

La pandemia ha agito negativamente sulla situazione economica anche in Emilia-Romagna oltre che nel resto del Paese. Ma il forte rallentamento registrato dalle variabili prettamente economiche nel 2020 rispetto al 2019, determinato dalle misure di contenimento della pandemia, non ha avuto ricadute altrettanto negative sul mercato del lavoro per quanto riguarda gli stranieri. L'occupazione di cittadini stranieri è cresciuta infatti del +0,1%, derivante da una contrazione femminile del -5,6% ed una crescita maschile del +5,3%. Nello stesso periodo sono diminuite le persone in cerca di occupazione, -13,9%, diminuzione da imputare alla componente femminile per -18,4% ed a -8,1% a quella maschile.

In merito al tema **dell'occupazione** nel 2020 in Emilia-Romagna le persone occupate sono state circa 1.990.000.

Gli stranieri risultano 260mila, pari al 13,1% del totale. Gli italiani sono 1.730.000, valore in calo rispetto all'anno precedente del -2,4%.

Gli occupati sono prevalentemente dipendenti: gli italiani sono il 76,3%, mentre fra gli stranieri tale percentuale sale al 90,7%. Fra gli stranieri si nota un'alta incidenza del tempo determinato (24,1%) e del part-time (23,0%).

La distribuzione per settore economico mostra una maggior concentrazione degli stranieri nelle "altre attività dei servizi" (52,3%) e nell'industria in senso stretto (22,7%). Gli uomini lavorano prevalentemente nell'industria in senso stretto per il 31,7% e nelle altre attività dei servizi per il 33,9%, mentre le donne straniere sono prevalentemente occupate nei servizi (75,1%).

L'analisi del **mercato del lavoro autonomo** rileva, al 31.12.2020, complessivamente una ulteriore contrazione.

Secondo i dati Infocamere la riduzione delle imprese complessive è del -0,5%. Già da anni il calo è da attribuirsi alle imprese italiane che, a seguito degli effetti della crisi economica, sono in continua riduzione, mentre le imprese straniere continuano a crescere.

A fine 2020 le imprese attive straniere in Emilia-Romagna sono state 50.639. Nonostante il peso delle restrizioni imposte dalla pandemia, il confronto con l'anno precedente delle imprese straniere è sempre di segno positivo, si nota un aumento di +1.388 unità (+2,8%) mostrando la più rapida accelerazione di crescita degli ultimi 5 anni.

Questa crescita dell'imprenditoria straniera negli ultimi anni, in regione così come nel resto d'Italia, si diversifica rispetto al continuo calo dell'imprenditoria italiana.

In Emilia-Romagna il calo delle imprese italiane è particolarmente significativo (circa -42.000 unità pari al -11% nell'ultimo decennio e -3.377 pari al -1,0% nell'ultimo biennio).

È quindi aumentata l'incidenza delle imprese straniere sul totale delle imprese attive: la percentuale raggiunge nel 2020 in Emilia-Romagna il 12,7%, dato superiore al 10,9% medio nazionale.

Infine, volendo misurare il dato riguardante le imprese individuali e collettive al più recente dato di fine 2021, si può notare che l'andamento risulta migliorato, nonostante il peso della pandemia, e grazie alle misure governative di sostegno alle attività e alla ripresa. Infatti, crescono le imprese attive straniere (+5,0%) e quelle italiane (+0,1%), anche se per queste ultime, l'aumento è molto lieve.

Dati di notevole interesse, sono i dati di **infortuni e malattie professionali**, che confermano un calo nell'ultimo anno, in buona parte determinato dalla fase pandemica e dall'espansione dello smart working in molti settori economici.

Nel 2020 l'incidenza degli **infortuni** a carico di lavoratori stranieri è del 24,6%. Gli infortuni sono in calo rispetto all'anno precedente sia per gli stranieri (-16,0%) che per gli italiani (-18,6%).

Altro dato di rilievo sono gli infortuni sul lavoro da Covid 19: in Emilia-Romagna sono stati 15.933 nel periodo gennaio 2020-31 dicembre 2021.

Per quanto riguarda infine le **malattie professionali** si tratta di 4.135 denunce complessive, mentre gli stranieri sono 529, il 12,8% del totale. Si evidenzia che le denunce complessive nel periodo 2020-16 tendono a diminuire (-41,1%) così come le denunce degli italiani (-41,3%), e degli stranieri (-39,7%).

Istruzione

L'istruzione riveste un importante ruolo per l'integrazione sociale e le future opportunità di lavoro dei giovani stranieri; ruolo particolarmente di rilievo in questa difficile fase che risente degli effetti della pandemia da coronavirus.

In Emilia-Romagna nell'anno 2020-21 nei **servizi educativi per l'infanzia** ci sono state notevoli ripercussioni: molti servizi non sono stati attivati per mancanza di iscrizioni o sono cessati definitivamente, da cui l'effetto di una drastica riduzione di bambini

di -2.380 bambini (-7%) nel biennio 2020/21 rispetto al 2019/20, in percentuale il calo è più evidente nei bambini stranieri, -571 (-15%) rispetto ai bambini italiani - 1.809 (-6%).

Per quanto riguarda invece le **Scuole dell'infanzia, primaria e secondaria** nell'anno scolastico 2020/21 sono oltre 613.000 gli alunni iscritti, di questi 104.799 sono stranieri pari al 17,1% del totale degli studenti.

Per la prima volta nel ventennio, gli studenti stranieri sono in calo rispetto all'anno precedente: sono 704 ragazzi in meno pari al -0,7%. Il dato degli studenti italiani rimane sempre in calo del -0,9%.

Sin dalle prime fasi dell'immigrazione l'Emilia-Romagna è prima regione in Italia per percentuale di alunni stranieri sul totale studenti. Tale primato si mantiene anche nell'anno scolastico 2020/21 con il 17,1%; segue la Lombardia e la Toscana. Il dato italiano è invece il 10,3%, stabile rispetto all'anno precedente.

Altro elemento di interesse è la crescita del numero degli **studenti nati in Italia**. In Emilia-Romagna, nei diversi ordini di scuola, il dato dei ragazzi nati in Italia da genitori immigrati è in crescita e forma un aggregato di allievi che ha sviluppato radici e un percorso di formazione scolastica come quello dei coetanei italiani.

Nell'anno scolastico 2020/21 gli studenti stranieri nati in Italia sono 72.114 e rappresentano il 68,8% degli alunni stranieri iscritti. Va sottolineato che la pandemia Covid 19 ha generato dal 2020 molte difficoltà per gli studenti di ogni ordine e grado a causa della periodica sospensione delle lezioni e all'alternarsi della didattica a distanza. Gli effetti sono stati di un peggioramento delle competenze acquisite nonostante gli sforzi delle scuole, docenti e delle famiglie.

Per la misurazione delle difficoltà nel successo scolastico fra bambini italiani e stranieri sono stati analizzati alcuni strumenti: i test Invalsi, i tassi di promozione, il ritardo scolastico. Si tratta di indicatori che valutano nel tempo l'andamento del differenziale fra le diverse popolazioni.

I dati mostrano che la riuscita scolastica degli stranieri e degli allievi provenienti da contesti socio-economico culturali sfavorevoli è più difficoltosa. Si evidenzia, inoltre la presenza di una dispersione "implicita" che si verifica quando gli studenti dell'ultimo anno di scuola secondaria di II grado escono dalla scuola senza aver acquisito le competenze fondamentali, sebbene siano stati promossi.

I risultati relativi all'anno scolastico 2020/2021 mostrano che la pandemia ha aumentato ancora di più questo fenomeno rispetto al periodo pre-Covid. Il dato è di particolare interesse in quanto i ragazzi che non hanno raggiunto le competenze fondamentali rischiano di avere ridotte prospettive di inserimento nella società e nel lavoro.

Per quanto riguarda poi la **dispersione scolastica** sono stati esaminati i dati del Ministero dell'Istruzione dell'a.s. 2018/19 al passaggio all'a.s. 2019/20 e per i periodi esaminati, precedenti alla pandemia, si nota un miglioramento della situazione sia per gli italiani che per gli stranieri. Miglioramento che però, in Italia, non pare essere confermato se si esamina tutto il 2020.

Per quanto riguarda l'ambito dell' **istruzione e formazione professionale (IeFP)** la presenza di studenti stranieri mostra un andamento costante e numericamente significativo: gli stranieri sono il 25,6% negli istituti professionali (a.s. 2020/21) e il 37,1% nei percorsi presso gli enti di formazione. Questi dati se osservati in serie storica a partire dall'anno scolastico 2011/12 confermano la forte richiesta di questo percorso di studi da parte degli studenti stranieri.

Anche l'**istruzione universitaria** presenta in Emilia-Romagna una crescita. Nell'anno accademico 2020-2021 la percentuale degli **iscritti** stranieri all'università è del 7,5%, (mentre la percentuale di **immatricolati** – ossia gli iscritti al primo anno – è del 7,1%). Si noti che il dato medio nazionale risulta inferiore pari rispettivamente al 5,7% e al 5,4%.

Nel 2020 i **laureati** stranieri riportano numeri significativi: sono il 6,1% del totale laureati e sono numericamente in aumento negli anni. Anche in questo caso il dato regionale supera quello nazionale (4,6%).

Abitare

Il tema della **casa** continua a rappresentare uno dei problemi centrali per le fasce più deboli della popolazione. Il reperimento di una sistemazione abitativa autonoma familiare e stabile è sicuramente una importante premessa per un efficace inserimento del cittadino nella vita sociale e dunque una sua piena integrazione. Fra le varie politiche regionali per la casa finalizzate a rispondere alla richiesta di abitazioni da parte della fascia più debole della popolazione si trova l'**edilizia residenziale pubblica (Erp)**.

Al 31 dicembre 2020, in Emilia-Romagna, gli alloggi Erp assegnati a cittadini stranieri sono 9.790, pari al 20,1% del totale degli alloggi. Nel corso del 2020 sono stati assegnati a nuovi nuclei 2.149 alloggi di cui 1.292 a cittadini italiani e 827 a cittadini stranieri pari al 38,5% del totale delle assegnazioni. I valori sono in aumento rispetto all'anno precedente.

Servizi sociali e socio-assistenziali

Altro tema affrontato è quello delle politiche sociali e socio-assistenziali. Esse rappresentano uno strumento di riequilibrio della disparità esistente nelle società avanzate e garantiscono i servizi di supporto per la persona e le famiglie.

Nell'ambito sociale è rilevante l'offerta dei servizi rivolti alla cittadinanza italiana e straniera.

Nel 2020 le persone che si sono rivolte agli **sportelli sociali** per avere assistenza sono state complessivamente 156.695. di cui 43.122 sono stranieri, pari al 27,5% del totale. Il dato è in crescita rispetto al 2019.

I **minori assistiti dai servizi sociali** al 31.12.2019 sono stati 50.773, di questi 22.817 sono stranieri pari al 44,6% del totale.

Altro servizio esaminato sono le **strutture di accoglienza abitativa per immigrati** che hanno accolto 1.308 ospiti immigrati, pari a 2,3 ogni mille cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna. Il valore 2019 è in calo rispetto all'anno precedente che si attestava attorno al 2,8 per mille.